

Andrea Campana

IN MARGINE AD UNA ODIERNA EDIZIONE
DELL'OPERA DI MAESTRO UGOLINO DA PISA
SULLE TERME DI PORRETTA

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXXIV, n. 68 (dicembre 2008), pp. 326-329.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

È mio desiderio segnalare un preziosissimo volume: Ugolino da Pisa, *Dei bagni della Porretta*, edizione critica e lessico a cura di Mahmoud Salem Elsheikh, Bologna, Commissione per i testi di lingua («Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XIX», CCXC), 1998, 126 pp.

Tale volume, aperto da una *Premessa* nella quale il curatore ripercorre brevemente la storia della letteratura medica medievale attorno alle proprietà medicamentose delle acque delle terme porrettane, ripropone, in agile edizione critica, tre documenti di fondamentale importanza: appunto il volgarizzamento quattrocentesco (da parte di anonimo fiorentino, su commissione di un altro fiorentino, Francesco de Andrea Ciati) del trattatello, originariamente in latino¹ e risalente alla prima metà del '400, di maestro Ugolino da Pisa, nonché due memorie mediche sempre su quelle acque (*Proprietà e virtù del bagno della Porretta*, e *Recetta de l'aqua del Bagno de la Porretta*)² stese da Bonaventura Castelli, detto Tura da Castello.

Sulle terme di Porretta e sulle proprietà medicamentose a dir poco straordinarie delle loro acque hanno lasciato testimonianza molte voci; fra XIV e XV sec. L'Elsheikh ricorda, oltre a Ugolino e a Tura, anche Michele Savonarola (col *De Balneis della Porretta*), Ugolino da Montecatini (coll'*Insignis tractatus de virtutibus aquarum Porrectae*), Mengo Bianchelli faentino (col *De Balneo Porrectae Bononiensi*), Baverio de' Baveri (col *De Balneo Porrectae*, e non meno col *Canon pro Balneo Porrectae*), Gentile da Foligno (col *De Balneo dela Porretta*), Ugone da Siena (col *De Aqua Porrectana*), Bartolomeo da Clivolo torinese (col *De Thermis Porretensibus*)³, oltre a due poeti, che cantarono in versi le lodi delle acque: il romano Geremia Cusardi (autore di un carme latino intitolato *Balneum de Porrecta* e dedicato, fra 1504 e 1510, al duca di Pesaro, Giovanni Sforza)⁴, il bolognese Andrea Bernardi detto Novacola (quest'ultimo, nella sua *Historia di Forlì*, definisce quella di Porretta una «benedecta aqua», e ci informa che essa era talmente rinomata da venire esportata «per insino nella Magna [Germania] et in Schiavonia [paesi slavi] et per tuta Italia et in multe altre loci»⁵).

Venendo più particolarmente sui testi raccolti nell'edizione per la Commissione per i testi di lingua, possiamo aggiungere – sempre sulla scorta delle profonde ricerche dell'Elsheikh – alcune informazioni riguardanti almeno l'autore del testo originale dei *Bagni*, Ugolino da Pisa: egli era figlio di uno "speciale" (ossia, secondo la terminologia dell'epoca, di un 'medico') senese di origine ma residente a Pisa, Pietro d'Ugolino, di cui si possiede un atto ufficiale del 1429. In questo atto, tal Pietro d'Ugolino dichiara alle autorità di Pisa di avere «uno figliuolo in Firenze che studia in medicina», «à nome Maestro Ughulino», e «abita in casa a pigione nel quartieri di Santa Maria Novella»: a proposito del figlio, che dunque – come appare evidente dall'atto – faceva il medico a Firenze, il padre dice anche che non aveva «se. non parecchie massarizie di casa e parecchie libri che vaglono [valgono] forse sesanta fiorini» e «due figliuoli picciolini»⁶. Nel trattato, Ugolino esamina attentamente la qualità dell'acqua delle terme, servendosi di un competente lessico scientifico (opportunamente chiosato dall'editore nel finale *Lessico*, alle pp. 79 ss. dell'edizione), e appoggiandosi alle teorie dei più insigni medici della tradizione classico-medievale (fra gli altri, Ippocrate, Galeno, Avicenna).

Quanto al contenuto dell'opera di Ugolino, dobbiamo premettere che non è facile, per un lettore moderno, né penetrare la complessità del lessico tecnico fisiologico di un autore di primo Quattrocento, né entrare nel merito delle concezioni scientifiche che esso veicola. Sono quanto mai indigeste (e sfiorano l'ermetismo) le parti più teoriche del trattatello: risulta comunque piuttosto

perspicuo l'impianto generale dell'argomentazione e l'insistito intento elogiativo delle acque che lo muove e lo sostanzia.

Per prima cosa, «volendo de l'aqua della Porreta diritamente investigare», Ugolino si propone di dare risposta a quattro quesiti: «che cosa sia la sua minera» (ossia la sua 'consistenza minerale'), «che sia la sua virtù» (ossia la sua 'proprietà curativa'), «quali effecti cioè utilità et giovamenti ne consegue la natura humana, tenendo debita et dirita observantia et continentia nella sua assumptione», ed infine «che è il debito modo, misura e qualità di berla et il regimento de la vita di coloro che la beano» (l'espressione «regimento de la vita» significa propriamente la 'dieta da seguire' durante l'assunzione dell'acqua porrettana)⁷. Al primo quesito (quello sulla «minera»), Ugolino dà una risposta che ripeterà più volte lungo il suo trattato: «la sua minera et sapore è salso tenendo alquanto di solfore». Quindi, Ugolino riconosce nell'acqua delle terme soprattutto una consistenza salina e sulfurea, che le conferisce una «virtù» (è la risposta al secondo quesito) «abstersiva» e «mundificativa», cioè, in una parola, 'fortemente depurante' («la cagione de la sua abstersione e mundificatione, come di sopra è decto, si è la sua salsedine o veramente nitrosità»)⁸. Ma nel magnificare i pregi delle acque porrettane, Ugolino si spinge ben oltre:

Oltra questo, decta aqua anchora si è apertiva de l'oppilatione [cioè tale da 'sbloccare' le 'occlusioni intestinali'], et maxime quando decta oppilatione procede da homorale materia. Et certamente noi vegiamo spesse volte, per effecto mediante el bere di questa aqua, aprirsi le vene mestrache, le vene del fegato, le vene mestruale de la matrice [l'organo riproduttivo femminile], e porri euritidi, cioè canali e vie della urina, et li meati e canali delle rene [...].

Anchora si può dire che l'aqua della Porretta sia provocativa [diuretica]⁹.

Che Ugolino facesse risalire la «virtù» di tale acqua alla sua salinità non deve stupire, essendo la sua un'epoca in cui il sale era in assoluto l'elemento portante della disinfezione e della conservazione delle derrate alimentari: il sale, per un uomo del '400, valeva – senza alcuna esagerazione o forzatura – quanto gli antibiotici per noi oggi e forse anche di più.

Stesso tenore elogiativo hanno pure le due memorie di Tura da Castello riportate congiuntamente all'opera di Ugolino da Pisa nell'edizione approntata da Elsheikh. In esse, Tura arriva quasi a considerare l'acqua dei bagni alla stregua di una panacea per tutti i mali del corpo umano. Vogliamo riportare per intero un lungo passo, davvero illuminante per comprendere in che considerazione gli scienziati italiani del XV sec. tenessero le terme di Porretta:

L'acqua e 'l bagnio della Porretta vale et chura mirabilmente ciasscuna infermità churabile delle quali gl'uomini spese volte sono passionati et aflitti. Ma se con debito modo et ordinamento la detta aqua sia presa oservandosy dapoy l'aqua presa le cose ordinate come l'asperientia della detta aqua manifestamente dichiara et chome si sa veramente dagli antichi huominy della Porretta. Unde la detta aqua à suo principio. Nota che inprimamente la detta aqua toglie la debilità del cerebro; ancora el difetto degli occhi; riduce [riporta alla vigoria] l'audito degli orecchi; rimuove el fetore del naso; delibera della doglia del capo; rimuove la detta aqua ogni rema [reumatismo] et chatarro; rimuove ogni humidità che fusse nella linghua overo nel palato. Anche rimuove ogni humore raghunato nella linghua, et clarifica e-lla vocie libera chi avesse el petto stretto et oppilato e-ll'alito grave e-ghi avesse difficile aspiratione, cioè non potesse tirare el fiato a-ssé. Ancora ricupera la detta aqua l'apetito perduto; ancora libera chi sputasse sanghue; ancora dà grande aiutorio e salutifero a-ghi avesse stomaco che non patisse bene. Ancora uccide ogni vermine che fusse in corpo dell'uomo; uccide ogni animale velenoso che per caso fusse entrato nel corpo dell'uomo avenghaché [benchè] fusse stato nutrito lungho tenpo. Ancora libera da ogni oppilatione [occlusion] de ficato [fegato] overo della [della] milza, reduce uno colore sano et tutto vighoroso. Ancora lava le budello corrotte de alcuna materia et toglie humidità che vi fusse; ancora toglie e dolori de' fianchi e rimuove ogni cagione di que' dolori. Ancora chura la detta aqua ogni lassitudine e dolore delle reni e manda fuori la ranella [renella] per l'urina congregate nella viscicha e vale mirabilmente a-ghi non potesse orinare, perché la detta aqua è diuretica. Ancora toglie el dolore delle podraghe [*dolore delle podraghe*]

= 'podagra'] e ogni dolore di giuntura se non fussano antiquate. Ancora alle antiche paure dà grande giovamento, avenghaché in tutto no liberi. Ancora dà gran giovamento al tremore de' nerbi e a cchi fusse parletico ['paralitico']. Ancora toglie ogni rognia anticha et radicata e consuma et manda fuora ogni tristitia et putrefatione che fusse dispersa nel corpo dell'uomo.

Dichano ['Dicono'] gli antichi ['anziani'] huomini della Poretta asperti ['esperti'] in questo che lla indorposia ['idropisia'] che non fusse antichata sana et libera la predetta acqua, ma con difficoltà perché bisogna che lla predetta acqua interpollatamente ['ad intervalli'] si prenda trenta dì. E se [fu] fusse indropesia antiquata la detta sì sarà presa per lungho tenpo, avenghaché nonn-ocida la detta infermità. Ancora libera ogni chavallo che fusse boso ['bolso', 'malato di bolsaggine'] se lla detta acqua sia presa d'un mese. Ancora giova a ogni donna che avesse perduto l'apetito, avenghach'ella fusse gravida. E non fa veruno nocimento alla creatura, la qual cosa è riputata molto mirabile per questo. Ancora ingrassa tutti coloro che fussino magri e astenuati; ancora sana efficacemente della febre terzana e quartana, avenghaché fusse antica.¹⁰

Come si può vedere, dunque, dalle testimonianze di Ugolino e di Tura, le acque porrettane godevano, presso l'Italia e l'Europa del primo Quattrocento, di una fama davvero sorprendente e venivano considerate a dir poco miracolose (ciò rendeva assai attraente un viaggio nella località dell'Appennino).

Note

¹ L'originale latino è andato – a quanto pare – perduto; il volgarizzamento, il cui titolo completo è *Tractato delle conditioni et utilità de l'aqua della Porreta, composta per maestro Ugolino da Pisa in latino et al presente in volgare tradocta a pitione et instantia del nobile homo Francesco de Andrea Ciati cittadino fiorentino*, si conserva invece nel ms. 1192 della Biblioteca Riccardiana di Firenze (cfr. M.S. Elsheikh, *Premessa a Ugolino da Pisa, Dei bagni della Porretta*, pp. IX e XIII-XV). È assai probabile – come suggerisce sempre Elsheikh, *ivi*, p. XX – che il volgarizzamento sia stato commissionato da ser Francesco «forse in vista di un viaggio per cure termali a Porretta»: il committente, in altre parole, prima di intraprendere il non agevolissimo viaggio da Firenze a Porretta per curarsi, voleva prima conoscere meglio da una voce autorevole le caratteristiche delle acque di quel luogo e il modo migliore di fruirne.

² Queste due memorie si trovano conservate rispettivamente presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (testo adespoto del ms. Panciatichiano 81 [91 - IV, 24, cc. 160v-163v]), e presso la Biblioteca Universitaria di Bologna (incunabolo segnato A.V.B.X.12/2/3, cc. 17r-22v). Le signature dei mss. testè addotte sono fornite da Elsheikh in Ugolino da Pisa, *Dei bagni della Porretta*, rispettivamente alle pp. 47 e 59. Aggiungiamo solo che nell'incunabolo bolognese del Tura è conservata anche una interessantissima poesia in esametri latini del poeta romano Stephanus Matthaeus de Matthaeis (riportata da Elsheikh nella sua ed., a p. XXIV, n. 12).

³ Fondamentale appare la nota 9 a p. XVIII dell'edizione curata da Elsheikh, poiché, oltre ad informazioni preziose su ciascuno degli autori che abbiamo nominato in rapido catalogo, l'editore li suggerisce anche tutte le più importanti trattazioni storico-documentarie sulle terme porrettane, dal Cinquecento ai giorni nostri.

⁴ Cfr. Elsheikh, *Premessa*, p. XIV, n. 6.

⁵ La citazione è in Ugolino da Pisa, *Dei bagni della Porretta*, pp. VIII-IX.

⁶ L'atto si legge per intero in Elsheikh, *Premessa*, pp. XVI-XVII. L'Elsheikh, a rinsaldare la certezza che Maestro Ugolino fosse un medico professionista nella capitale toscana, indica l'atto di registrazione dello stesso all'Arte dei Medici e degli Speciali (la stessa a cui era stato costretto ad iscriversi anche Dante Alighieri), recante la data 25 ottobre 1423 (cfr. *ivi*, p. XVII e n. 8).

⁷ Cfr. Ugolino da Pisa, *Dei bagni della Porretta*, pp. 4-5.

⁸ *Ivi*, pp. 6-7.

⁹ *Ivi*, pp. 7-8.

¹⁰ Tura da Castello, *Proprietà e virtù del bagno della Porretta*, in *Appendice I a Ugolino da Pisa, Dei bagni della Porretta*, pp. 48-50.